

I fattori di rischio per le donne

Meno infortuni sul lavoro rispetto agli uomini, ma più durante il tragitto casa-lavoro-casa. Una piccola rivoluzione per legge, il Testo Unico sulla sicurezza del 2008 riconosce le peculiarità femminili. L'ambiente di lavoro rende più vulnerabili le donne, sono più esposte a infezioni da agenti respiratori e a radiazioni da videoterminali

La differenza di genere è entrata a pieno titolo nella normativa in materia di sicurezza sul lavoro sia a livello nazionale sia a livello comunitario (vedi Normativa e documentazione). Uno degli obiettivi, infatti, del Decreto legislativo 81/2008 è la prevenzione e la salute sui luoghi di lavoro declinate in un'ottica di genere e dunque non più neutre. Se le donne aggiungono il rischio "genere" nella trattazione del tema della salute e sicurezza, condividono comunque con i lavoratori dell'altro sesso tutta una serie di rischi che travalicano la dimensione fisica e biologica e che attengono al contesto dei rischi psicosociali e stress lavoro-correlati. L'applicazione del Testo Unico con un'ottica di genere non può prescindere allora dalla valutazione di tali rischi a cui sono esposte le lavoratrici. In tale valutazione, l'identificazione dei pericoli e l'analisi dell'esposizione debbono essere condotte tenendo presente una serie di disuguaglianze/differenze legate al genere, e derivanti dalle peculiarità di inserimento delle donne nel mercato del lavoro, quali segregazione orizzontale e verticale e carico nei lavori domestici.

È il genere che spesso determina il rischio

Le donne sono diverse sotto il profilo lavorativo, perché presentano diverse esigenze, rappresentano diversi bisogni, sono esposte diversamente ai rischi. In generale, i numeri delle statistiche Inail dicono che sono meno colpite degli uomini dagli infortuni sul lavoro, ma risultano più colpite dagli infortuni in itinere, quando cioè vanno o tornano dal lavoro. Questa tendenza si conferma anche nei dati del 2011 (consolidati al 31 ottobre 2012): la metà degli infortuni mortali che riguardano le donne si verifica durante il tragitto casa-lavoro-casa. Considerato che le donne sono percentualmente meno coinvolte degli uomini in incidenti, viene da pensare che la necessità di conciliare lavoro e incombenze familiari produca conseguenze anche sulla condotta di guida, soprattutto in particolari fasce orarie della giornata. Risulta quindi necessario, per ovviare a questi rischi, immaginare modelli di prevenzione non tradizionali che siano in grado di prevedere un'organizzazione del lavoro più flessibile o modelli di conciliazione rispondenti alle esigenze delle lavoratrici.

Per i giornalisti / Dossier e speciali / Donne, lavorare in sicurezza

Donne: quali rischi?

Il fenomeno dell'esposizione a fattori di rischio è diverso fra settori occupazionali: le donne svolgono maggiormente mansioni legate all'assistenza, all'educazione e ai servizi per le persone, mentre gli uomini sono impegnati prevalentemente nel management, nei lavori manuali o tecnici associati al funzionamento di impianti e macchinari. Esiste anche una **segregazione orizzontale** nell'ambito dei vari settori: ad esempio nel campo manifatturiero, le donne sono concentrate nel settore tessile e alimentare dove sono particolarmente esposte a movimenti ripetitivi, eseguiti ad alta velocità, con maggiore impegno di gruppi muscolari più piccoli, ma anche più vulnerabili. Mentre gli uomini sono più spesso impegnati nel sollevamento di carichi pesanti, per le donne tale pericolo è importante nei settori delle pulizie e delle cure sanitarie. Inoltre le donne sono sottoposte a stress biomeccanici dell'apparato muscolo-scheletrico apparentemente meno eclatanti, ma talora duraturi, come lo stare in piedi o il restare per molto tempo in posizioni statiche che possono accelerare processi degenerativi a carico di strutture tendinee, muscolari e delle articolazioni, nonché svolgere un ruolo concausale nella patogenesi di alcune patologie vascolari degli arti inferiori.

Molto comuni tra le lavoratrici sono le esposizioni ad **agenti chimici** irritanti e sensibilizzanti utilizzati nei servizi sanitari, di pulizia ed estetici o nei settori alimentare e tessile. Infatti, in tali settori lavorativi vi è un uso massiccio di prodotti detergenti e disinfettanti, tinture per capelli, solventi per lavaggio a secco, spray chimici, etc. che possono essere fonti di rischio per la salute delle lavoratrici

Considerando il **rischio biologico**, le donne sono più spesso soggette ad infezioni da agenti respiratori o trasmissibili per contagio interumano, presenti soprattutto negli ambienti lavorativi a stretto contatto con il pubblico, dove sono maggiormente impiegate: si tratta dei servizi socio-assistenziali, estetici, del settore dell'istruzione o dei servizi di pulizia e lavanderia.

Globalmente le donne risultano maggiormente impiegate in occupazioni precarie e meno retribuite, hanno maggiori probabilità di lavorare part-time, svolgono attività più monotone e con minori opportunità di avanzamento professionale, soprattutto nel settore pubblico o in piccole imprese con contratti a termine. Tale segregazione lavorativa è responsabile di differenti livelli o modalità di esposizione ai fattori di rischio: ad esempio la donna risulta più esposta a radiazioni non ionizzanti rispetto all'uomo, a causa dell'alta presenza femminile nei lavori con videoterminali. Inoltre, vari studi mostrano una frequenza di esposizione a inquinamento indoor maggiore nelle donne, a causa del fatto che più spesso sono adibite ad attività di segreteria (utilizzo di fotocopiatrici e stampanti) che le espongono ad ozono, toner ed effetti elettrostatici, e lavorano più spesso in locali sovraffollati e con meno ricambio d'aria, quindi con maggiore probabilità di rischi infettivi e meteorologici. La notevole presenza femminile fra le impiegate e nei ruoli amministrativi rivela inoltre **fattori di rischio prevalentemente di natura ergonomica** (scorretta posizione davanti alla

Per i giornalisti / Dossier e speciali / Donne, lavorare in sicurezza

scrivania, movimenti ripetitivi per utilizzo di tastiera, mouse, etc.), **di tipo fisico** dovuto a condizioni microclimatiche sfavorevoli e di natura trasversale e organizzativa (programmi di controllo e sicurezza, complessità e carico delle mansioni, ergonomia delle attrezzature e dei dispositivi di protezione, etc.).

Accanto al rischio lavorativo va considerata anche l'esposizione dovuta al **lavoro domestico**, terreno esclusivamente femminile. Le donne svolgono ancora la maggior parte del lavoro non retribuito curando la casa, i figli e i familiari, anche quando hanno un impiego a tempo pieno. Tutte queste mansioni, oltre ad avere un peso notevole sul carico di lavoro giornaliero, presentano **fattori di rischio aggiuntivi** quali quelli da uso di sostanze chimiche, da sforzi fisici e da posizioni incongrue o ripetitive, oltre che quelli da esposizione ad agenti biologici.

In ultimo il genere femminile, per i diversi livelli di segregazione, risulta avere una maggiore esposizione a **fattori di rischio psicosociale**. Le donne, infatti, sono più spesso impegnate in attività che prevedono un grande uso delle risorse relazionali ed emotive e, avendo spesso un doppio carico di lavoro, operano su versanti che presentano richieste diverse e difficili da conciliare.

UFFICIO STAMPA INAIL

tel. +39.06.5487.2533

fax +39.06.5487.3201

email ufficiostampa@inail.it

Per i giornalisti / Dossier e speciali / Donne, lavorare in sicurezza

Esempi di pericoli e rischi presenti in settori femminilizzati

Settori di lavoro	I fattori di esposizione			
	<i>Biologico</i>	<i>Fisico-meccanico</i>	<i>Chimico</i>	<i>Psicosociale</i>
Sanitario	Manipolazione di strumenti e lenzuola infetti, stretto contatto con persone malate	Lavoro manuale e posture stancanti, radiazioni ionizzanti	Agenti pulenti, sterilizzanti e disinfettanti; farmaci, gas anestetici	“Lavoro emotivamente stressante”, turni e lavoro notturni, violenza da parte dei clienti e del pubblico
Pulizie	Lavoro in luoghi chiusi, senza ricambio d'aria e talvolta in alcuni casi affollati da persone	Lavoro manuale e posture stancanti, scivolate e cadute, mani bagnate	Agenti pulenti	Orari che alterano i ritmi sociali, violenza, ad es. lavorando in isolamento o in ore tarde
Produzione alimentare	Contatto con muffe, spore o polveri organiche	Movimenti ripetitivi, ad es. imballaggio o macello; ferite da taglio, basse temperature, rumore	Residui di pesticidi; agenti sterilizzanti, spezie che danno luogo a fenomeni di sensibilizzazione e additivi	Stress associato al lavoro ripetitivo delle catene di montaggio
Catering e ristorazione		Lavoro manuale; attività ripetitiva di taglio; ferite da taglio; bruciature, scivolate e cadute; calore	Fumo passivo, agenti pulenti	Stress dovuto a lavoro frenetico, contatto con il pubblico, violenza e molestie
Tessile e abbigliamento	Polveri organiche	Rumore, movimenti ripetitivi e posture innaturali, ferite da ago	Tinte e altri agenti chimici inclusa la formaldeide nelle presse permanenti e solventi smacchianti, polvere	Stress associato al lavoro ripetitivo della catena di montaggio
Lavanderie	Biancheria infetta, ad es negli ospedali	Lavoro manuale e posture faticose, calore	Solventi a secco	Stress associato a lavoro ripetitivo e veloce
Manifattura “leggera”		Movimenti ripetitivi, ad es. lavoro nella catena di montaggio, posture innaturali, lavoro manuale	Agenti chimici della microelettronica, uso di vernici e polveri	Stress associato alla gestione dei clienti, ritmi di lavoro e lavoro ripetitivo
Istruzione	Malattie infettive, ad es. respiratorie, morbillo	Posizione in piedi prolungata, problemi di voce	Cattiva condizione dell'aria all'interno degli edifici	“Lavoro emotivamente stressante”
Parrucchiere		Posizioni stancanti, movimenti ripetitivi, posizioni in piedi prolungata, mani bagnate, tagli	Spray chimici, tinture, etc.	Stress associato alla gestione dei clienti, ritmi di lavoro e lavoro ripetitivo
Impiegatizio		Movimenti ripetitivi, posture innaturali, posizione seduta protratta	Condizioni microclimatiche sfavorevoli, fumi delle fotocopiatrici	Stress associato alla mancanza di controllo sul lavoro, interruzioni frequenti, lavoro monotono

Fonte: Testo tradotto e modificato da “Risks and Trends in the Safety and Health of Women at Work” EU-OSHA (2011) e “Gender issues in safety and health at work” EU-OSHA (2003)